

Piaceri **Libri** / di Antonio D'Orrico**Un romanzo di destra o un film di sinistra?**A cinquant'anni dalla prima, la storia del *Gattopardo*, tra Tomasi di Lampedusa e Visconti, narrata come un giallo

Tutto cominciò nel 1954 a San Pellegrino Terme dove si erano riuniti gli stati maggiori della letteratura italiana (da Montale al giovane Calvino, non ancora notissimo, *Il cavaliere inesistente* è del 1959). È presente anche il principe Giuseppe Tomasi di Lampedusa nella veste di accompagnatore e segretario del cugino Lucio Piccolo che ha appena esordito con un certo clamore, e non più giovanissimo, come poeta, con l'autorevole avallo proprio di Montale. Nessuna delle grandi firme convenute a San Pellegrino per il super convegno si accorge di lui. Lui invece prende bene le misure e si rende conto subito che questi letterati italiani che vanno per la maggiore non sono poi granché. Così decide, finalmente, di scrivere il suo romanzo, la storia di un aristocratico siciliano (un suo antenato, anche astronomo) all'epoca dell'unità d'Italia.

Tre anni dopo il romanzo è finito ma Mondadori, al quale è stato inviato il manoscritto, lo rifiuta. A decidere per il no è Elio Vittorini (ma non da solo). Intanto il principe si ammala. È una malattia mortale. Prima di lasciare questa terra raccomanda ai parenti di non pubblicare mai il libro a loro spese. Una questione di orgoglio. Ma a pubblicarlo è un editore vero, Giangiacomo Feltrinelli, reduce dal trionfo mondiale del *Dottor Zivago*, convinto da Giorgio Bassani che si è entusiasmato davanti alla storia del



OPERAZIONE GATTOPARDO
di Alberto Anife
e Maria Gabriella
Giannice (Le Mani)

principe di Salina, di Tancredi e di Angelica. Bassani è confortato anche dal parere, favorevolissimo, di Mario Soldati (che, anche in questa come in tante altre occasioni, fa un figurone al confronto della compagnia non brillantissima, e un po' termale, dei letterati nazionali). I due l'hanno letto assieme tutto in una notte.

Il romanzo piace al pubblico italiano e, a ruota, a quello di mezzo mondo.

Piace molto a Carlo Bo e a Geno Pampaloni (i due maggiori critici). Però continua a non piacere, tra gli scrittori, a Vittorini (il lupo perde...). E non piace a Ungaretti, a Moravia e nemmeno a Pasolini (che lo teme come concorrente allo Strega dove lui ha ottime chance con *Una vita violenta*). Più di tutti non piace a Leonardo Sciascia che si arrabbia anche in nome di una, a suo parere, lesa (dal principe, il personaggio ma anche dal principe lo scrittore) sicilianità.

Molti anni dopo, Sciascia ammetterà che all'epoca aveva torto marcio. Ma lì per lì fece fuoco e fiamme. In genere, *Il gattopardo* non piacque a sinistra (perché mancava il popolo, nella fattispecie i contadini siciliani, perché c'era troppo pessimismo e, conseguentemente, nessuna fede nel progresso). Gli attacchi a Lampedusa furono durissimi fino a quando non intervenne dalla Francia una autorità letteraria e comunista inappellabile come Louis Aragon, il quale accusò gli italiani di avere

**In principio fu il Principe**

Giuseppe Tomasi di Lampedusa (1896-1957). Il suo romanzo *Il gattopardo* fu pubblicato postumo nel 1959 con successo mondiale. Nell'altra pagina, lo scrittore Albert Camus.

IN 25 PAROLE

PIÙ LONTANO ANCORA
di Jonathan Franzen
Einaudi

Frase di Paula Fox: «Gli oggetti... avevano un'aria oscura, erano minacciosi come totem». Che, secondo Franzen, dimostra che è superiore ad Updike, Roth, Bellow. Augh!



GLI UOMINI DELLA SUA VITA
di Mary McCarthy
Minimum fax

Ricorda Liborio Conca che, secondo Mary McCarthy, il romanzo che ha saputo rappresentare più fedelmente la donna americana dell'età moderna è *Madame Bovary* (Francia 1856).



TUTTE LE POESIE
di Sylvia Plath
Oscar Mondadori

Sylvia Plath, visto un sarcofago (quarto secolo d.C.) cogli scheletri di una donna (dalla caviglia rosicchiata), un topo e un toporagno, ci scrisse una poesia.